

Laura Esposito

***Il patrimonio archivistico di Capua. Note preliminari per lo studio degli ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nella città***

[A stampa in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 269 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DI CAPUA.  
NOTE PRELIMINARI PER LO STUDIO DEGLI OSPEDALIERI  
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME NELLA CITTÀ\*

Laura Esposito

È ben nota l'importanza della città di Capua nella storia del *Regnum* e del Mezzogiorno medievale. Posta sul fiume Volturno, la nuova Capua sorse nel 856, dopo la distruzione della prima città – la grande Capua, emula di Roma – sul luogo dove sorgeva il ponte *Casilinum*, per ragioni strategico-politiche. Nel secolo IX fu costituito il Principato longobardo di Capua<sup>1</sup>, a seguito di lotte dinastiche tra i Longobardi di Benevento. Alla fine del secolo X, per volere del principe Pandolfo Capodiferro, del pontefice Giovanni XIII, Capua diventò sede di un'importante e ricca Metropoli che, nel periodo del suo massimo splendore, contava più di dieci diocesi suffraganee<sup>2</sup>; alla metà del secolo XI, infine, il Principato longobardo di Capua fu conquistato dai Normanni di Aversa, che ne fecero un'ampia e potente signoria territoriale<sup>3</sup>.

\*Congiuntamente all'uscita di questo saggio, ma posteriore rispetto all'anno del convegno tenutosi a Bologna, del quale questo lavoro è il frutto, veniva dato alle stampe il volume *Il Gran Priorato giannita di Capua*, a cura di A. Pellettieri, Matera 2008, al quale si rimanda per approfondire l'argomento trattato. Il risveglio dell'interesse storiografico sulle tematiche relative agli ordini e agli insediamenti monastico-cavallereschi, è la testimonianza dell'importanza che rivestono la documentazione e la città di Capua.

<sup>1</sup> I confini politici del principato di Capua si estendevano longitudinalmente dall'area di Caserta a quella di Sessa fino ad Aquino e, in determinato periodo, fino a Sora; in larghezza da Caiazzo alle coste tirreniche dove andavano dal Clanio al Garigliano. Il principato comprendeva Venafrò, Alife, Telesse, Sessa, Teano, Carinola, Calvi, mentre Sora, Arpino, Vicalbo e Atino di pertinenza capuana, furono annesse al ducato di Spoleto. Per un approfondimento della storia della città di Capua, cfr. G.P. PELLEGRINO, *Apparato all'antichità di Capua ovvero discorsi della Campania Felice*, Napoli 1651; F. GRANATA, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, I-II, Napoli 1752; O. RINALDO, *Memorie storiche della fedelissima città di Capua*, I-II, Napoli 1753; V. BINDI, *Capua, la regina del Volturno*, Milano 1927; N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli 1971; I. DI RESTA, *Capua medievale. La città dal IX al XIII secolo e l'architettura dell'età longobarda*, Napoli 1983; ID., *Il Principato di Capua*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. GALASSO e R. ROMEO, II/1, Roma 1988, pp. 147-187; G. CENTORE, *Capua. Profilo storico* (Napoli 1995).

<sup>2</sup> Per un approfondimento degli avvenimenti storici, si rimanda a N. CILENTO, *La Metropoli di Capua*, Napoli 1966.

<sup>3</sup> Il campo di influenza della chiesa arcivescovile non si discosta, in modo rilevante, da questo quadro: Gaeta, Fondi, Sora, Aquino, Atino, S. Vincenzo al Volturno, Venafrò, Isernia, Boiano, Sessa, Teano, Carinola, Calvi, Caiazzo e Caserta, sono sedi di vescovati e chiese di dipendenza e di giurisdizione capuana. Per un approfondimento della storia della Chiesa di Capua, cfr. G. IANNELLI, *Sacra guida ovvero descrizione storica, artistica, letteraria della Chiesa cattedrale di Capua*, Napoli 1858; F. UGHELLI, *Italia sacra sive De episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque ab iis praecclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem*, VI, Venetiis 1720; E.M. PRATILLI, *Dell'origine della metropoli ecclesiastica della Chiesa di Capua*, Napoli 1758; M. MONACO, *Sanctuarium Capuanum*, Neapoli 1630; F. GRANATA, *Storia sacra della chiesa metropolitana di Capua*, I-II, Napoli 1766; G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia dalle loro origini sino ai nostri giorni*, Venezia 1866; G. IANNELLI, *Serie cronologica*

Una lunga e pregevolissima tradizione storiografica nata nella Capua del '700, ha messo ben in evidenza il ruolo di assoluta preminenza sul piano culturale svolto dalla città nel Regno di Sicilia<sup>4</sup>. Ha anche ben evidenziato la ricchezza della documentazione capuana per il Medioevo, frutto di una tradizione culturale molto pregevole, arricchitasi nel corso dei secoli, ma in particolare modo tra X e XIII, in un fecondissimo processo di acculturazione, consumatosi con le molteplici esperienze e i numerosi contatti che la città ebbe modo di stabilire.

## Gli archivi di Capua

Informazioni dettagliate sugli archivi di Capua vengono fornite per la prima volta dall'erudito capuano Gabriele Iannelli in una relazione da lui scritta nel 1870 in occasione di un dibattito sulla scelta della sede più idonea per l'istituzione del Museo Provinciale – fondato quattro anni dopo – all'interno della quale, suggerendo la città di Capua come ubicazione, ne esponeva l'importanza storica soffermandosi sull'esistenza a Capua di ben cinque “superbi” archivi «cioè del municipio, della cattedrale, del palazzo dell'Arcivescovo, dell'Annunciata, e quello dello stesso seminario», e di due “grandiose” biblioteche, una arcivescovile e una del seminario<sup>5</sup>.

*dei Vescovi dell'antica Capua, Scopoli, Capua Nuova e Berolasi, Caserta 1872; P.B. GAMS, Series episcoporum ecclesie catholicae, Ratisbonae 1873; C. EUBEL, Hierarchia catholica mediæ aevi (1198-1431), Monasterii 1913 (ristampa Padova 1960); E. LANZONI, Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII (An. 604), I, Faenza 1927; H. DELEHAYE, Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum, Bruxelles 1931; P.F. KEHR, Italia Pontificia, sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum 1198 Italiae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personis concessorum, VIII: Regnorum Normannorum-Campania, Berolini 1935; L. JADIN, Capua, in Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique, Paris 1949; CILENTO, La Metropolia di Capua cit.; ID., L'istituzione della sede arcivescovile metropolitana di Capua nel suo significato politico e religioso, in Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione, Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici promosso dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro (Capua, Caserta, S. Maria C.V., Sessa Aurunca, Marcianise, Caiazzo, S. Agata dei Goti, 26-31 ottobre), Roma 1967, pp. 87-102; A. IODICE, Le origini della Chiesa di Capua, in Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione cit., pp. 113-127; N. CILENTO, L'istituzione della metropolia di Capua (1966), in Italia Meridionale Longobarda, Milano-Napoli 1971, pp. 184-207; N. KAMP, Kirche und Monarchie im Staufischen Königreich Sizilien, I, Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266, 1, Abruzzen und Kampanien, München 1973; ID., Vescovi e diocesi nell'Italia meridionale nel passaggio dalla dominazione bizantina allo Stato normanno, in Istituzioni e società nella storia d'Italia: Forme di potere e strutture sociali in Italia nel Medioevo, a cura di G. Rossetti, I, Milano 1977; G. VITOLO, Vescovi e diocesi, in Storia del Mezzogiorno, diretta da G. GALASSO e R. Romeo, III, Napoli 1990, pp. 73-151; L. ESPOSITO, La documentazione degli arcivescovi di Capua: dal “privilegium” alla “charta”, tesi di laurea, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2001.*

<sup>4</sup> Per un quadro complessivo sulla cultura storica e per un approfondimento sulla storiografia di Capua, con particolare riferimento ai maggiori esponenti capuani del Seicento e del Settecento, cfr. C. CANFORA, L'erudizione storica a Capua. I manoscritti di interesse medievistico del Museo Campano di Capua, Salerno 1998 («Iter Campanum», 5).

<sup>5</sup> G. IANNELLI, Ragione per mostrare che a Capua spetta a preferenza il dritto di un Museo Provinciale, «Atti della

«Quello però che forma uno de' vanti speciali di questa città, nel benessere della scienza e della storia di queste contrade, è il possesso i due grandiose biblioteche, una arcivescovile e l'altra del seminario, oltre cinque superbi archivi, cioè del municipio, della cattedrale, del palazzo dell'Arcivescovo, dell'Annunciata, e quello dello stesso seminario, ne' quali raccolgonsi forse più che meno di diecimila pergamene, dal X al XVI secolo, relativi a reali e principeschi diplomi ed antiche bolle pontificie, a concessioni e ad altri titoli di svariate scritture: senza voler contare le altre mille pergamene incirca già trasferite da Capua stessa al grande Archivio di Napoli nel 1846. Scritture, che, per la loro importanza, ebbero formato sempre lo studio de' dotti, e richiamarono l'attenzione di tutti gli eruditi; dalle quali si possono ognora attingere maggiori lumi per la storia non pure di Capua e de' vicini Comuni, ma quasi ancora dell'intera Provincia, e di molta parte dell'antico regno: siccome fu non ha guari notato nella pubblicazione del *Codice Aragonese* fatta in questi ultimi anni dal medesimo grande archivio di Napoli, a cui vennero da me comunicati diversi importanti documenti del nostro archivio comunale, non conosciuti nel rimanere d'Italia. E qui accade ricordare la stessa grande importanza che presentano nel sullodato archivio del municipio le vaste collezioni de' processi dell'antica giurisdizione civile e criminale esercitata dalla città da antichi tempi, prima de' moderni tribunali, su tutti i 36 casali di sua dipendenza, vale a dire su quelli stessi Comuni, che sono oggi racchiusi ne' quattro Mandamenti della stessa Capua, di S. Maria, di Marcanise e Pignataro Maggiore»<sup>6</sup>.

Degli archivi di Capua accenna, seppur brevemente, anche Bartolomeo Capasso in un suo studio del 1885<sup>7</sup>. L'Archivio che un tempo era del «Palazzo Arcivescovile» è l'attuale *Archivio della Curia Arcivescovile*, mentre quello che era chiamato «Archivio della Cattedrale»<sup>8</sup> è l'attuale *Archivio del Capitolo*: i fondi di entrambi gli archivi sono ora conservati presso l'Archivio Storico della Curia Arcivescovile di Capua con le seguenti intitolazioni: *Pergamene della Curia* e *Pergamene del Capitolo*. Per il primo fondo, l'unico studio conosciuto è l'edizione critica di Luigi Pescatore, che delle circa 1.000 pergamene del periodo medievale, ne pubblica una sessantina<sup>9</sup>; mentre per le *Pergamene del Capitolo*, è disponibile l'inventario<sup>10</sup> compilato da Renata Orefice nel 1957, quando le pergamene furono depositate nell'Archivio di Stato di Napoli per il loro ordinamento<sup>11</sup>. Giancarlo

Commissione Conservatrice di Monumenti ed oggetti di antichità e belle arti della provincia di Terra di Lavoro», I (1870), p. 81.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> B. CAPASSO, *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle province napoletane fino al 1818*, Napoli 1885, p. 11 e n. 2: «la Chiesa di Capua per ora ha tre importanti archivi: l'*arcivescovile*, al quale furono già unite le pergamene dell'antico monastero benedettino di donne nobili sotto il titolo di S. Giovanni di Capua; il *capitolare*, e quello del *seminario* che fu già del monastero di Montevergine della stessa città».

<sup>8</sup> J. MAZZOLENI, *Gli archivi ecclesiastici di Capua*, in *Il contributo dell'Arcidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione* cit., pp. 167-170.

<sup>9</sup> L. PESCATORE, *Le più antiche pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Capua (1145-1250)*, «Campania Sacra», III (1971), pp. 22-98; IV (1973), pp. 145-176.

<sup>10</sup> *Inventario sommario manoscritto*, a cura di R. Orefice, Archivio di Stato di Napoli 1970.

<sup>11</sup> Per un approfondimento su questo fondo si veda: B. Bello, *Pergamene inedite dell'Archivio Capitolare di*

Bova ha pubblicato negli ultimi anni un gran numero di pergamene risalenti al periodo normanno e svevo<sup>12</sup>.

Il Capasso, oltre ai due archivi appena citati, accenna anche ad un terzo, quello del Seminario, del quale per lungo tempo si erano perse le tracce, e che è stato versato sul finire degli anni novanta del secolo scorso nell'Archivio Storico della Curia Arcivescovile<sup>13</sup>.

Nel Museo Campano confluirono, con tempi e modalità differenti, due archivi: l'Archivio municipale, versato nel 1892, e l'Archivio dell'Annunziata, versato nel 1973<sup>14</sup>. Nel predetto Museo sono conservate anche 851 pergamene, riguardanti gli anni 972-1905, delle quali le più antiche, di interesse medievistico, furono edite da Jole Mazzoleni, direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, nella metà del secolo scorso<sup>15</sup>. La studiosa, nel suo lavoro, pubblica i documenti, sia integralmente sia in regesto, sostenendo la tesi che il fondo non appartenga all'Archivio del Comune ma sia di provenienza ecclesiastica<sup>16</sup>.

È opportuno, a questo punto, trarre una sintesi descrittiva dei fondi pergamenecci superstiti appartenenti alla città di Capua, aggiungendo notizie su altri luoghi di conservazione e sull'ubicazione del materiale membranaceo capuano, collocato non solo nella cittadina, ma anche in altri istituti di diversa natura.

a) Il Museo Campano conserva 851 pergamene, comprese tra l'anno 972 e l'anno 1905, quasi tutte edite da Jole Mazzoleni<sup>17</sup>. Esiste anche un piccolo fondo denominato

*Capua*, «Tempo Nuovo», 7, XIII (1979), pp. 63-97; C. CANTIELLO, *Il fondo pergameneo dell'Archivio Capitolare Capuano*, «Quaderni di Storia ed arte campana», 6», Maddaloni (1980); R. CHILLEMI, *Poche note sull'Archivio Storico Arcivescovile*, «Capys», 14 (1981), pp. 36-43; G. BOVA, *Le carte documentarie capuane (Per una storia socioreligiosa di terra di Lavoro)*, «Studi storici e religiosi», II, 1 (1993), pp. 25-51.

<sup>12</sup> G. BOVA, *Le pergamene normanne della Mater Ecclesia Capuana (1091-1197)*, Napoli 1996 (Chiese del Mezzogiorno. Fonti e studi, 7); ID., *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1201-1228)*, I, Napoli 1998; G. BOVA, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1229-1239)*, II, Napoli 1999 («Chiese del Mezzogiorno. Fonti e studi», 10); ID., *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1240-1250)*, III, Napoli 2001 («Chiese del Mezzogiorno. Fonti e studi», 11).

<sup>13</sup> F. PROVVISIO, *L'Archivio dei monaci di Montevergine conservato nel Seminario di Capua*, «Capys», XV (1982), pp. 46-68.

<sup>14</sup> R. CHILLEMI, *A proposito di certi rapporti*, «Capys», VII (1973), p. 118; BOVA, *Le pergamene normanne* cit., pp. 20-21.

<sup>15</sup> *Le pergamene di Capua*, a cura di J. Mazzoleni, I-II, Napoli 1957-1960 (Università degli Studi di Napoli. Istituto di Paleografia e Diplomatica, I-III).

<sup>16</sup> «La tradizione archivistica delle pergamene di questo fondo non si riallaccia alle vicissitudini dell'Archivio comunale se si pensa al fatto che questo era un fondo praticamente sconosciuto alla maggior parte degli studiosi quali il Voigt, l'Iguanez, il Gallo; mentre era conosciuto dal Kehr – che infatti ne deprecò la dispersione – e dal Rinaldo, che mostra di aver conosciuto e visto l'originale Archivio Vescovile». In altre parole, si suppone che le 851 pergamene, che vanno dagli anni 972 agli anni 1905, siano tutte di provenienza ecclesiastica, «la parte più antica forse dell'Archivio del Monastero di S. Giovanni, che in epoca imprecisata andò disperso, e fu raccolto dall'Archivio della Curia Arcivescovile (Mensa e Capitolo), dove forse successivamente erano confluiti gli Archivi di altri istituti ecclesiastici della zona nominati negli atti», cfr. *Le pergamene di Capua* cit., I, pp. XII-XIII.

<sup>17</sup> *Le pergamene di Capua* cit.

*Pergamene diverse*, in numero di 54 unità (secoli XIII – XVII), di natura sia privata che ecclesiastica, ma il precario stato di conservazione non ne permette la consultabilità.

b) L'Archivio Storico Arcivescovile conserva tre fondi:

- le *Pergamene del Capitolo*, in numero di 2805, comprese tra gli anni 1091 e 1791, raccolte in cartelle numerate in arabo dal n. 1 al n. 28;

- le *Pergamene della Curia*, in numero di 4945 circa, comprese tra l'anno 1145 e il secolo XIX, conservate in cartelle dal n. 31 al n. 76<sup>18</sup>. Lo stato di conservazione precario non ne permette al momento la consultazione. Ci sembra perciò utile aggiungere alcune notizie riguardanti questo fondo esaminato dalla Mazzoleni<sup>19</sup> che le ha così datate: secolo XII (1145 - 1199) pergg. 7; secolo XIII (1200 - 1249) pergg. 75; (1250 - 1299) pergg. 465; secolo XIV (1300 - 1349) pergg. 735; (1350 - 1399) pergg. 712; secolo XV (1400 - 1449) pergg. 1000 circa; (1450 - 1499) pergg. 1000 circa; secolo XVI circa pergg. 500; secolo XVII circa pergg. 400; secolo XVIII circa pergg. 40; secolo XIX meno di 10 pergg.

- il fondo *Pergamene di S. Rufo*, di circa 2000, risalenti al secolo XI, che probabilmente costituivano una parte dell'Archivio del Capitolo. Allo stato attuale non sono consultabili, poiché prive di un inventario e di un'adeguata sistemazione.

Presso altre istituzioni sono conservati i seguenti fondi pertinenti la città di Capua:

c) L'Archivio di Stato di Napoli conserva due fondi:

- il fondo *Pergamene di Capua*, con 56 unità, comprese tra gli anni 1356 e 1729;

- il fondo *Pergamene di Castelcapuano*, con circa 40 unità, comprese tra gli anni 1268 e 1601<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> La cartella n. 29 contiene pergamene concernenti sia le *Pergamene del Capitolo* sia le *Pergamene della Curia*.

<sup>19</sup> MAZZOLENI, *Gli archivi ecclesiastici di Capua* cit., p. 169.

<sup>20</sup> Sulla natura di questo fondo si segnalano alcune notizie utili riportate dalla Mazzoleni: «rappresentano la parte più antica del fondo in cui sono inserite, ma sono pervenute in cattivo stato, a causa della corrosione della materia scrittoria. Sono quasi tutte di materia privata: testamenti e disposizioni *mortis causa*, donazioni, compravendite, concessioni enfiteutiche e di fitto, ecc. che interessano prevalentemente la Cattedrale, l'ospedale di S. Eligio e la chiesa di S. Nazzaro. Il formulario è il consueto dell'area capuana: così per es. la data topica è indicata alla fine dell'escatocollo, come negli altri documenti privati capuani. Vi è anche qualche atto dell'Arcivescovo, come le cosiddette bolle (o attestati) di ordinazione o di conferimento di benefici ecclesiastici, per es. i due documenti dell'arcivescovo Cesare Costa in favore del sacerdote Giovan Vincenzo Vetta (rispettivamente del 1599 e del 1600). La consistenza del gruppo pergameneo, disposto cronologicamente per secolo, è la seguente: una del sec. XIII, venti del sec. XIV, undici del sec. XV, cinque del sec. XVI, due del sec. XVII. [...] Per il gruppo di Capua non risulta alcuna annotazione d'inventariazione o di collocazione, ma appaiono delle notizie coeve e qualche volta dei registi posteriori, che non consentono allo stato attuale di affacciare fondate ipotesi sulla provenienza e sulle eventuali relazioni con gli altri

d) La Società Napoletana di Storia Patria conserva nel *Fondo pergamene*, 55 pergamene appartenenti alla città di Capua, comprese tra l'anno 1022 e l'anno 1492<sup>21</sup>.

e) La Biblioteca Nazionale di Napoli, nella sezione Manoscritti e Rari, conserva il fondo *Collezione di pergamene venuta dal monastero di S. Maria in Portico nel 1868*, contenente 151 unità appartenenti alla città di Capua, comprese tra l'anno 1109 e l'anno 1824<sup>22</sup>, ancora del tutto sconosciute, fatta eccezione per una sola pergamena del febbraio 1153<sup>23</sup>. Il fondo è di difficile consultazione essendo privo d'inventario.

Il desolante quadro della situazione archivistica capuana appena descritto<sup>24</sup>, che contrasta con la ricchezza e l'importanza della sua città, potrebbe essere superato soltanto se da un lato l'autorità ecclesiastica locale decidesse di procedere ad una ricostruzione dei fondi archivistici e ad un'inventariazione di tutto il materiale, e se dall'altro il Museo Campano, che è un ente statale, decidesse di procedere ad attuare un analogo programma di lavoro.

Nel sensibilizzare l'opinione di chi legge si ricorda che è un dovere e un onere per tutti fare tesoro degli insegnamenti del passato valorizzando la ricchezza del patrimonio storico.

Credo che un primo passo da farsi, possa consistere nella riproduzione fotografica di tutti i documenti pergamenei e cartacei, iniziativa questa che, oltre a facilitarne la consultazione e lo studio, preserverebbe la documentazione dall'inevitabile incuria del tempo. In questa direzione si è proceduto nella diocesi di Caiazzo, le cui pergamene, conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli, sono state interamente riprodotte su supporto informatico con una risoluzione ad alta definizione<sup>25</sup>.

fondi ecclesiastici (Capitolo o Curia), con cui, tuttavia, queste pergamene sembrano in qualche modo di collegarsi», cfr. MAZZOLENI, *Gli archivi ecclesiastici di Capua* cit., pp. 165-166.

<sup>21</sup> *Le pergamene di Capua* cit., II, t. 2, pp. X-XIII.

<sup>22</sup> Si ignora il motivo tramite il quale tali pergamene siano confluite in questo fondo. Per un approfondimento si rinvia a G. BOVA, *L'episcopato normanno a Capua e l'inedito manoscritto di Gabriele Iannelli*, «Studi storici e religiosi», VII (1998), 1, p. 26.

<sup>23</sup> Per la trascrizione integrale del documento, cfr. ESPOSITO, *La documentazione degli arcivescovi di Capua* cit., pp. 140-142.

<sup>24</sup> Si tratta essenzialmente di testimonianze della vita quotidiana della città e della Chiesa, che attraverso i nomi di famiglie e di casati e l'indicazione dei toponimi fanno sorgere una società urbana di non certo ristrette dimensioni con le sue fondazioni economiche, le sue diversificazioni sociali e i suoi orientamenti religiosi: una città non immensa, ma di ricchezza non trascurabile, che resta ancora sotto molti aspetti una *terra incognita*.

<sup>25</sup> Per una panoramica della documentazione di Caiazzo, cfr. *Le pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo (1266-1285)*, a cura di L. Esposito, II (Archivio di Stato di Napoli. Diocesi Alife-Caiazzo), Napoli 2005, e *Diplomatico dell'Archivio vescovile di Caiazzo. Inventario analitico (1007-1887)*, a cura di L. Esposito, III (Archivio di Stato di Napoli. Diocesi Alife-Caiazzo), Napoli 2005.



## La 'domus' degli Ospedalieri

La città di Capua ha rappresentato da sempre una tappa obbligata per chi, proveniente da Roma, intendeva raggiungere l'Italia meridionale, e per tutti coloro che intendevano (fin dai tempi di Annibale), fare il percorso contrario<sup>26</sup>. Da Capua, infatti, aveva inizio la cosiddetta via Popilia, più esattamente la strada consolare denominata *a Capua ad Regium*, che consentiva di raggiungere dapprima le importanti città di Nola e di Nuceria alle porte di Napoli, poi di percorrere, attraverso un itinerario che in parte è oggi ripetuto dall'autostrada Salerno-Reggio, tutta la Calabria fino alla sua estremità meridionale<sup>27</sup>. Questa strada nell'Alto Medioevo rappresentò la via di penetrazione preferenziale praticata dagli eserciti imperiali che, dopo aver transitato per Roma, raggiungevano il Mezzogiorno. Per Capua passava anche l'altra importante strada consolare, l'Appia, che permetteva di raggiungere, dopo un tortuoso percorso lungo l'Appennino campano e l'*Apulia*, la città di Brindisi sull'Adriatico<sup>28</sup>.

Con la nascita della Monarchia di Sicilia, la città di Capua divenne la porta del Regno. Federico II volle costituirvi davvero un monumento che stesse a significare che a Capua aveva inizio il regno retto dalla giustizia e dalla potenza imperiale, plasticamente rappresentate in una composizione scultorea, di ispirazione classica, di cui purtroppo si è irrimediabilmente perduto il disegno complessivo, anche se alcune significative sculture sono oggi conservate nel museo della città campana.

Non abbiamo una documentazione sufficientemente ampia per poter attestare che già nell'Alto Medioevo Capua rappresentasse un punto di passaggio obbligato per i pellegrini che, raggiunta Roma, si volevano dirigere in Terra Santa imbarcandosi sulle coste pugliesi dell'Adriatico. Sono significative a riguardo le testimonianze dell'*Itinerarium Hierosolimitanum* detto anche *Burdigalense* (333-334)<sup>29</sup>, e gli itinerari seguiti da Arculfo

<sup>26</sup> PROCOPIO DA CESAREA, *La guerra gotica*, testo greco emendato sui manoscritti, I-III, con traduzione italiana a cura di D. Comparetti, (Istituto storico Italiano. Fonti per la storia d'Italia, 23-24), Roma 1895. Procopio a proposito della via Appia antica nel tratto tra Benevento e Brindisi, descrive solo il tratto che procede da Roma a Capua.

<sup>27</sup> Per una panoramica sugli itinerari e sulle vie di pellegrinaggio, cfr. R. STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze 1991; *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno svevo*, Atti delle decime giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1991), a cura di G. Musca, Bari 1993; P. DALENA, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza 1995, pp. 11-15; ID., *Il sistema viario peninsulare: questioni di metodo*, in *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2000, pp. 11-57; ID., *Le vie di pellegrinaggio medievale nel Mezzogiorno italiano*, «De strata Francigena», X, 2 (2002), pp. 7-18; ID., *Dagli Itinerari ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2003; *Viaggiare nel Medioevo*, a cura di S. Gensini, (Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo. San Miniato. Collana di Studi e Ricerche, 8), San Miniato (Pisa) 2000.

<sup>28</sup> Le altre tre grandi direttrici della viabilità medievale sono: la Traiana, che da Benevento conduceva a Brindisi snodandosi lungo la costa adriatica; la Traiana Calabra che collegava i centri costieri della Puglia e della Calabria; l'*Herculia* che congiungeva la Traiana e all'Appia e alla Popilia attraverso la Lucania.

<sup>29</sup> *Itinerarium Burdigalense*, in *Itineraria romana*, I, a cura di O. Cuntz, Stuttgart 1990, pp. 100-101. La città di Capua, inoltre, si trova menzionata anche nella *Tabula Pentingeriana*.



(670) e Willibaldo (723-726)<sup>30</sup>. Certamente, però, con la prima Crociata, Capua divenne un punto di passaggio obbligato per tutti i pellegrini che utilizzando la via Francigena, raggiunta Roma, si recavano poi in Terra Santa<sup>31</sup>.

Accanto a questo ruolo di “terra di passaggio”, Capua svolse anche quello di accoglienza e di ospitalità ai pellegrini e a tutti coloro che – come i mercanti – avevano motivo di entrare nel Regno.

Questo compito fu in parte svolto dall’Ordine degli Ospedalieri<sup>32</sup> che, rispetto agli altri ordini militari, «presentava un aspetto meno di milizia e di cavalleria, essendo nato con missione non-militare»<sup>33</sup>, più orientato verso l’ospitalità e la carità unitamente alla funzione medica, che nel corso dei secoli – nonostante fosse lentamente militarizzato nel corso del secolo XII – non abbandonò mai<sup>34</sup>.

<sup>30</sup> *Itinera et descriptiones Terrae Sanctae, lingua latina saec. IV-XI*, a cura di T. Tobler, Genevae 1877, *passim*. Entrambi i pellegrini, che raggiunsero la Terra Santa preferendo un percorso marittimo, nel viaggio di ritorno attraversarono i territori longobardi seguendo la via Latina da Capua sino a Roma, cfr. DALENA, *Le vie di pellegrinaggio medievale* cit., p. 11.

<sup>31</sup> Capua, insieme a Benevento, risulta essere, tra le cittadine interne, il più importante crocevia del Mezzogiorno, cfr. DALENA, *Ambiti territoriali, sistemi viari* cit., p. 186; ID., *Le vie di pellegrinaggio medievale* cit., p. 13. Altra testimonianza di ciò è la presenza della cittadina nell’*Itineraria Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, a cura di S. Sandoli, I-IV (Publicazioni dello Studium Biblicum Franciscanum, 24), Jerusalem 1978, *passim*.

<sup>32</sup> Non è questa la sede per ripercorrere la storia dell’Ordine degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, per la quale si rimanda alla cospicua bibliografia esistente, riportando di seguito sia gli studi più importanti, sia quelli più recenti eseguiti sull’Ordine: G. BOSIO, *Dell’istoria della sacra religione et ill.ma militia di San Giovanni Gerosolimitano*, Roma 1594; B. DEL POZZO, *Ruolo generale de’ cavalieri gerosolimitani della Lingua d’Italia*, Torino 1714; S. PAULI, *Codice diplomatico del Sacro Militare Ordine di Malta*, 1-2, Lucca 1733-1737; G.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, 1-31, Firenze e Venezia 1759-1798; J. DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l’ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem (1100-1310)*, I-IV, Paris 1894-1906; ID., *Inventaire de pièces de Terre Sainte de l’Ordre de l’Hôpital*, in *Mélanges sur l’Ordre de S. Jean de Jérusalem*, Paris 1895, pp. 5-85; M. BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della Costituzione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Roma 1927; *Storia politica e militare del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme detto di Malta*, a cura di G. Bottarelli, I, Milano 1940; J. RILEY-SMITH, *The Knights of St John in Jerusalem and Cyprus (1050-1310)*, London, New York 1967; *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum*, a cura di S. De Sandoli, 1-4, Jerusalem 1978; A. LUTTRELL, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece and the West: 1291-1440*, London 1978; ID., *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusades: 1291-1440*, London 1982; ID., *The Hospitallers of Rhodes and their Mediterranean World*, Aldershot 1992; A. SPAGNOLETTI, *Elementi per una storia dell’Ordine di Malta nell’Italia moderna*, «Mélanges de l’École française de Rome. Moyen Âge-Temps Moderns», XCVI/2 (1984), pp. 1021-1049; P.W. EDBURY, *The Kingdom of Cyprus and the Crusades, 1191-1374*, Cambridge 1991; A. FAILLER, *L’occupation de Rhodes par les Hospitaliers*, «Revue des études Byzantines», 50 (1992), pp. 113-135; C.D. FODALE, *Mezzogiorno ed Oriente: il ruolo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme*, «Studi Melitensi», I (1993), pp. 11-22; A. ILARI, *Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni Battista di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta. Lineamenti storici*, «Studi Melitensi», I (1993), pp. 27-52; M. BARBER, *The New Knighthood. A history of the Order of the Temple*, Cambridge 1994; A. BELTJENS, *Qui est le premier patron de l’ordre de l’Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem?*, «Studi Melitensi», VI (1998), pp. 9-37; J. RILEY-SMITH, *Hospitallers. The History of the Order of St John*, London-Rio Grande 1999; M. SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d’Italia (sec. XII-XV)*, (Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta, Melitensia, 8), Taranto 2001.

<sup>33</sup> LUTTRELL, *The Hospitallers of Rhodes* cit., p. 3.

<sup>34</sup> R. HIESTAND, *Die Anfänge der Johanniter*, in *Die geistlichen Ritterorden Europas*, a cura di J. Flecken-

Isabella di Resta, che ha studiato con grande dottrina la storia urbana della Capua medievale, ha ben messo in evidenza come debbano assegnarsi, tra la fine del secolo XI e gli inizi del secolo XII, alcuni importanti edifici religiosi<sup>35</sup>, tra i quali sono da annoverare quelli che appartennero all'Ordine dei Giovanniti e all'Ospedale, per accogliere i pellegrini diretti in Terra Santa. La Di Resta nota come l'attuale corso Gran Priorato, «che divide mediamente il centro storico, segue l'orientamento di un decumano; tale orientamento non sembra casuale perché [...] esistono solidi argomenti per ritenere questa via la più importante di Capua e forse persistente su un più antico tracciato»<sup>36</sup>. La studiosa prosegue sostenendo, attraverso un'ampia documentazione, che già in epoca longobarda, il corso Gran Priorato era la strada più frequentata «alla quale compete il ruolo di *Platea majors*»<sup>37</sup>.

La chiesa di S. Giovanni de' Landepaldi, di origine longobarda, era situata un tempo tra il palazzo Fieramosca e la torre campanaria del Duomo<sup>38</sup>. Della Chiesa, non più esistente, perché abbattuta nel Settecento, ci restano tre capitelli longobardi che sono stati riutilizzati nel secolo XVIII nel cortile e nel porticato del palazzo Fieramosca<sup>39</sup>. Dal Di Capua Capece, inoltre, sappiamo che in essa erano presenti le tombe di molti esponenti dell'aristocrazia militare longobarda<sup>40</sup>.

stein-M. Hellmann, Sigmaringen 1980, p. 21 n. 48; A. FOREY, *The Militarization of the Hospital of St. John*, «Studia Monastica», XXVI (1984), *passim*.

<sup>35</sup> DI RESTA, *Capua Medievale* cit.

<sup>36</sup> *Ibidem*, pp. 73-74 e *passim*;

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 74; la Di Resta, inoltre, sostiene che «osservando la mappa urbana si potrebbe affermare che il corso Gran Priorato di Malta nasca all'altezza del Duomo ma, studiando le fabbriche che insistono sulla proiezione ideale del tracciato della via che, attraversando la Curia arcivescovile, raggiunge il lungofiume, non si può escludere l'ipotesi che la via originariamente, nascesse proprio da quest'ultimo», p. 74, nota 80.

<sup>38</sup> *Ibidem*, *passim*. La studiosa, inoltre riporta una notizia ripresa da Scipione Sannelli a proposito dell'edificazione della Chiesa di S. Giovanni de' Landepaldi, è cioè che essa sia da attribuire al periodo di Carlo Magno, nel 787, allorché «Carlo detto il Magno andando a caccia fuori Capua vicino al ponte Casilino (l'antico *Casilinum*) si trovò una piccola cappella dedicata a S. Giovanni Battista, fatta per divozione di un capuano; questo Re essendo divotissimo di detto santo e però ordinò che ivi si erigesse un bel tempio; e lo dotò di buone rendite come appare in uno strumento di donazione in carta di coiro scritto», pp. 38-39. A questa notizia il Pellegrini aggiunge che «oggi questa Chiesa è in mezzo Capua nuova chiamata S. Giovanni de' Nobili Uomini», da C. PELLEGRINO, *Apparato delle antichità di Capua*, Napoli 1651, p. 426. Il Di Capua Capece, di contro, riporta integralmente una serie di documenti da lui trovati e studiati nell'archivio del Duomo di Capua, i cui originali sono andati perduti durante gli eventi bellici del 1943, uno dei quali dell'anno 982, attesta la chiesa dell'Ordine con il nome di S. Giovanni de' Landepaldi (dal nome di una illustre famiglia capuana), cfr. G. DI CAPUA CAPECE, *Dissertazione intorno alle campane di S. Giovanni dei Nobili Uomini*, Napoli 1750. La questione è che alcuni studiosi hanno fatto confusione tra le chiese longobarde di S. Giovanni Battista de Landepaldi, poi detta de' Nobili Uomini, e quella di S. Giovanni Battista delle Dame Monache, dal momento che a Capua almeno quattro chiese furono dedicate allo stesso Santo.

<sup>39</sup> GRANATA, *Storia sacra della chiesa* cit., I, p. 285; I. DI RESTA, *Il palazzo Fieramosca a Capua*, «Napoli nobilissima», 9, 1-2 (1970), pp. 57-60; ID., *Capua Medievale* cit., p. 114; CILENTO, *Italia meridionale* cit., pp. 230-231.

<sup>40</sup> DI CAPUA CAPECE, *Dissertazione intorno alle campane* cit., p. 37, dove, a proposito dell'arcivescovo

Anche se l'intero archivio del Priorato Gerosolimitano di Capua è andato completamente distrutto, come in più di un'occasione ha lamentato il Kehr, sono superstiti molti documenti che testimoniano – anche in tradizione indiretta – la nascita e la storia del Priorato<sup>41</sup>, che svolse un ruolo di primo piano nel Regno di Sicilia.

Mariarosaria Salerno, riprendendo una suggestione di Anthony Luttrell<sup>42</sup>, ha analizzato la posizione dei possedimenti degli Ospedalieri in rapporto al sistema viario del Mezzogiorno d'Italia, individuando «una puntuale coincidenza tra *domus* e principali direttrici». La sua analisi, difatti, localizza sull'antica via Popilia una *domus* di Capua, oltre ad altri beni che essa possedeva, quali il casale *Carracelli* (Caselle in Pittari), la *terra S. Mariam de Cannellis*, la località *Casacellari* e *A la Vinula*<sup>43</sup>.

La *domus* individuata dalla Salerno faceva parte dei possedimenti del Priorato<sup>44</sup> ed era la sede nella quale risiedeva il priore<sup>45</sup>. Nonostante la vastità della *domus* capuana<sup>46</sup>, dagli atti da me compulsati non risulta la presenza del *magnus prior* come invece è attestato per Barletta, che probabilmente manteneva un ruolo centrale nel Mezzogiorno peninsulare.

La prima testimonianza documentaria della *domus* capuana, e del suo *prior*, risale al maggio 1179, anno in cui, in un documento di papa Alessandro III, compare un «Fulco priore et fratres hospitalis de Capua»<sup>47</sup>. La presenza della commenda si trova attestata anche in una bolla di Clemente XXII del 29 giugno 1319 che conferisce a *Fulcus de Villareto*,

Costa (1593), si legge: «Visitavit sepulturas et repert aliquas prope portam intus Ecclesiam bene tectas, et pavimento aequatas». Tali sepolture nella chiesa di S. Giovanni vennero distrutte nel 1722; cfr. DI RESTA, *Il palazzo* cit., p. 57, note 30 e 31.

<sup>41</sup> Oltre alla consultazione del lavoro di DELAVILLE, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., I, pp. CXI-CXXV, è molto utile lo studio di O. DI SANGRO DI FONDI, *Gli archivi del Sovrano Militare Ordine di Malta*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXII (1962), pp. 186 e segg.

<sup>42</sup> LUTTRELL, *The Hospitallers of Rhodes* cit., p. 5.

<sup>43</sup> SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 81 e nota 208. Cfr. anche B. CAPONE, *Vestigia templari in Italia*, Roma 1979, p. 105, poiché sono di notevole interesse le notazioni fatte a proposito delle magioni templari e del sistema viario.

<sup>44</sup> Come si legge in un documento riguardante un resoconto delle *responiones* versate da alcune *domi* afferenti al priorato di Capua per gli anni 1378-1380, vedi Ivi, *Appendice documentaria*, tab. 1. Si veda anche R. IORIO, *Un priorato medievale del Mezzogiorno: geografia economica e assetti amministrativi*, «Studi Melitensi», VI (1998), pp. 39-71: le quote versate variano dai 61 ducati, relativi alle precettorie di Pugliano, Sala, Cruce, ai 25 di Salerno, di Eboli ed Altavilla, di Caratello e Diano, ai 24 di Benevento, fino ai 7 di Padula e ai 6 di Alife.

<sup>45</sup> Ivi, *Appendice documentaria*, tab. 2.

<sup>46</sup> Il Delaville ipotizza l'allargamento delle funzioni di Capua in coincidenza con la soppressione dell'Ordine dei Templari ed il conseguente ampliamento del patrimonio degli Ospedalieri. Attraverso l'analisi di una gran quantità di documenti esaminati, lo studioso afferma che una parte delle ricchezze dei Templari confluirono nelle casse delle più importanti magioni degli Ospedalieri. Cfr. J. DELAVILLE LE ROULX, *Les archives la bibliothèque et le trésor de l'ordre de Saint-Jean de Jerusalem a Malte*, Paris 1883; ID., *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., I, p. CXX; A. LUTTRELL, *Gli Ospedalieri e l'eredità dei Templari, 1305-1378*, in *I Templari: mito e storia*, Atti del convegno internazionale di studi alla magione templare di Poggibonsi (Siena, 29-31 maggio 1987), raccolti da G. Minnucci e F. Sardi, Siena 1989, pp. 67-86.

<sup>47</sup> P.F. KEHR, *Italia Pontificia, sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum 1198 Italiae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personis concessorum*, VIII: *Regnorum Normannorum-Campania*,



Tav. 1. Localizzazione degli insediamenti degli Ospedalieri di S. Giovanni nel Mezzogiorno d'Italia e principali vie di comunicazioni (secoli XII-XV).

Fonte da SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 87.

priore di Capua, il potere di usufruire di tutte le entrate del Priorato «cum omnibus domibus, villis, locis, ecclesiis, cappellis, possessionibus», ad esclusione della *domus* di Napoli<sup>48</sup>.

Molti dei titolari della *domus* capuana erano esponenti di alcune tra le principali famiglie nobili del regno di Napoli, radicate in diverse località del Mezzogiorno<sup>49</sup>, anche se non tutte originarie del luogo: i D'Alemagna rappresentati da Domenico, Giacomo, Ettore, Galeazzo e Guerao (1375-1441)<sup>50</sup>; i Grimaldi da Tommaso (1415-1418)<sup>51</sup>; gli Aquino, famiglia alla quale apparteneva Tommaso, genero di Federico II, e Pirro (1236)<sup>52</sup>; gli Acquaviva da Bernardo e Reginaldo (1373-1420)<sup>53</sup>; i Carrafa da Giovan Battista e da Vincenzo (1450, 1604)<sup>54</sup>; i Caracciolo da Riccardo e Francesco (1368-1442)<sup>55</sup>; i Candida

Berolini 1961, p. 236; M. GATTINI, *I priorati, i baliaggi, e le commende del sovrano militare ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nelle provincie meridionali d'Italia*, Napoli 1928, p. 65.

<sup>48</sup> G. MOLLAT, *Jean XII. Lettres communes*, fasc. 13<sup>o</sup>, t. II, Paris, n. 10264: «Ep. Aversan. Executoria collat. curae, gubernationis et administr. prioratus hospitalis S. Iohannis Aerosol. Capuan. cum omnibus dominibus, membri, villis, locis etc. excepta domo Neapolitan., quae est de camera mag. dicti hospitalis, factae Fulconi de Villareto, qui magisterium ejusd. hospitalis in manibus Pp. nuper resignavit»; Garofano-Venosta, *Antichi Ospedali di Capua* cit., pp. 8-9.

<sup>49</sup> SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., pp. 116-117 e note 59-70.

<sup>50</sup> Famiglia d'origine tedesca, feudataria sotto Carlo I d'Angiò, «godeva di nobiltà in Napoli, Amalfi, Squillace», cfr. B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili*, Bologna 1965 (rist. anast. dell'edizione del 1875), I, p. 76.

<sup>51</sup> Sembra che la famiglia Grimaldi, nota già dal X secolo, si sia diramata da Genova a Napoli, in Sicilia, a Catanzaro, Lucera, Aversa, cfr. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie* cit., VI, p. 21.

<sup>52</sup> La famiglia Aquino, originata da Atenolfo principe di Capua, che possedeva le terre d'Aquino fin dal 996, era una delle sette grandi famiglie del regno di Napoli, «ha goduto nobiltà a Napoli, Messina, Capua, Taranto, Cosenza, Tropea, Benevento», cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., I, pp. 90-94. Su Tommaso cfr. E. CUOZZO, *Modelli di gestione del potere nel Regno di Sicilia. La restaurazione della prima età angioina*, in *L'État Angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècles*, Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome, l'École française de Rome, l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, l'U.M.R. Telemme et l'Université de Provence, l'Università degli Studi di Napoli «Federico II» (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), l'École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 245), Palais Farnèse 1998, p. 524.

<sup>53</sup> Famiglia originaria della Germania, dai duchi di Baviera; passò in Italia nel secolo X; si ritrova a Napoli, Benevento, Palermo e Venezia. È una delle sette grandi case del regno insieme ai Sanseverino, agli Aquino, ai Ruffo, ai Del Balzo, ai Piccolomini e ai Celano, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., I, pp. 61-65.

<sup>54</sup> Feudataria al tempo di Carlo I, la famiglia «ha goduto nobiltà a Napoli, Benevento, Lecce, Tropea, Agrigento, Trapani, Catanzaro, Chieti, Crotone, Policastro e S. Giorgio di Polistena»; inoltre, Giovan Battista, priore di Capua, fu Presidente della R. Camera della Sommaria, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., I, pp. 173-183. La presenza del priore Vincenzo è attestata dal frammento di una lapide che era posta sul frontespizio dell'Ospedale: «DIVO JOANNI BAPTISTAE VINCENTIUS CARAFA PRIOR CAPUAE F. E. MDCIII»; oggi il frammento è conservato presso il Museo Campano di Capua, cfr. GAROFANO-VENOSTA, *Antichi Ospedali di Capua* cit., p. 13.

<sup>55</sup> Famiglia presumibilmente di origine napoletana; vide tra i suoi esponenti un maestro dell'Ordine, Riccardo, già priore di Capua, elevato alla maggiore carica nel 1383, per essere opposto a Juan Fernández de Heredia, che aveva riconosciuto in Avignone Clemente VII come legittimo pontefice, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., III, pp. 41 e segg.

da Andrea (1444-1446)<sup>56</sup>; i Pignatelli da Pietro e Giovanni, napoletano (1383-1420)<sup>57</sup>; i Seripando da Sergio (1444)<sup>58</sup>; i Palma da Gregorio, napoletano (1300)<sup>59</sup>; i Ruffo di Calabria da Giovanni e Filareto (1432-1437)<sup>60</sup>; i Capece da Guglielmo (1444)<sup>61</sup>.

## Le dipendenze della 'domus'

Le 'dipendenze' della *domus* degli Ospedalieri attestano il rilievo conseguito dall'Ordine, sia in termini di potestà giudiziale sul territorio capuano, sia in termini di possedimenti patrimoniali legati al Priorato. L'inchiesta ordinata nel 1373 da papa Gregorio XI al fine di valutare l'entità del patrimonio giovannita, in vista di una riforma dell'Ordine, offre preziose informazioni sulla *domus* capuana<sup>62</sup>. Nell'inedita inchiesta su Capua, infatti, oltre a numerose case nominate in documenti di età anteriore e quindi già considerate, compaiono le *domus* di Aiola, Altavilla Silentina, Apice, Ariano Irpino, Auletta, Avellino, Buccino, Caiazzo, Cicala, Cicciano, Contursi, Corleto, Croce, Cuccaro, Flumeri, Grotaminarda, Lauria, Maddaloni, Moliterno, Monitoro, Montesarchio, Novi Velia, Piano, Pietramelara, Policastro, Polla, Pozzuoli, Reggiano, Roccagloriosa, Sala, S. Martino, Scafati, Sessa Aurunca, Taleno, Teano, Tortorella<sup>63</sup>.

La gestione del patrimonio Giovannita era caratterizzata dall'utilizzo di una serie di agevolazioni che sono attestate nella documentazione. L'11 settembre 1309 Roberto d'Angiò re di Napoli ordina ai portolani e procuratori nel Principato e Terra di Lavoro, su richiesta degli Ospedalieri, di assicurare l'esecuzione del contratto enfiteuco consen-

<sup>56</sup> Diramazione della casa Filangieri, «ha posseduto nobiltà a Napoli, Trani, Nola, Benevento, Molfetta, Lucera». Andrea, insigne letterato, fu regio consigliere e Presidente della R. Camera della Sommaria, oltre che priore di Barletta. Intervenne al Capitolo dell'Ordine tenuto a Roma nel 1446 e poi al Capitolo di Rodi del 1454. Fu tra quelli che nel 1442 sottoscrissero la capitolazione di Lucera col re Alfonso I d'Aragona. Fu sepolto nella chiesa di Montevegine, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., VI, pp. 67-71.

<sup>57</sup> Famiglia discesa probabilmente dai duchi di Benevento, con molte diramazioni, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., IV, pp. 174 e segg.

<sup>58</sup> Famiglia di origine greca, feudataria dal tempo di Manfredi, «ha goduto nobiltà in Napoli, Bari, Giovinazzo». Sergio fu ammiraglio, tesoriere luogotenente del maestro nell'Ordine, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., VI, p. 166.

<sup>59</sup> Di origine normanna, prese il nome dalla signoria di Palma; alcuni studiosi ritengono sia originaria di Nola, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., III, p. 168.

<sup>60</sup> Le vicende dei Ruffo di Calabria si possono seguire con una certa continuità a decorrere dall'ultimo decennio del regno di Federico II di Svevia, G. CARIDI, *La spada, la seta, la croce. I Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino 1995, p. 3.

<sup>61</sup> I Capece erano, presumibilmente, d'origine campana, cfr. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie* cit., I, p. 163.

<sup>62</sup> A. LUTTRELL, *Papanté et Hôpital: l'enquête de 1373*, in A.-M. LEGRAS, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, I: *L'enquête dans le Prieuré de France*, Paris 1987.

<sup>63</sup> S. FODALE, *San Giovanni in Sicilia: l'inchiesta di Gregorio XI sull'Ordine Gerosolimitano*, in *Società, istituzioni, spiritualità: studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994 (Collectanea, 1), I, pp. 360-373; R. IORIO, *L'inchiesta di papa Gregorio XI sugli Ospedalieri della diocesi di Trani*, Taranto 1996, p. 73.



- |                  |                   |                        |
|------------------|-------------------|------------------------|
| 1. CAPUA         | 19. S. Martino    | 37. Auletta            |
| 2. Teano         | 20. Grottaminarda | 38. Caggiano           |
| 3. Sessa Aurunca | 21. Apice         | 39. Vietri             |
| 4. Alife         | 22. Flumeri       | 40. Polla              |
| 5. Caiazzo       | 23. Lauro         | 41. Capaccio           |
| 6. Pietramelara  | 24. Scafati       | 42. Corleto            |
| 7. Aversa        | 25. Nocera        | 43. Sala               |
| 8. Maddaloni     | 26. Castellammare | 44. Estulo             |
| 9. Airola        | 27. Sorrento      | 45. Piano              |
| 10. Montesarchio | 28. Avellino      | 46. Novi Velia         |
| 11. Benevento    | 29. Salerno       | 47. Teggiano           |
| 12. Ariano       | 30. Pugliano      | 48. Padula             |
| 13. Pozzuoli     | 31. Montoro       | 49. Caselle in Pittari |
| 14. Napoli       | 32. Eboli         | 50. Tortorella         |
| 15. Marigliano   | 33. Contursi      | 51. Cuccaro            |
| 16. Cicciano     | 34. Buccino       | 52. Roccagloriosa      |
| 17. Cicala       | 35. Altavilla     | 53. Policastro         |
| 18. Nola         | 36. Vignale       |                        |

Tav. 2. Insediamenti degli Ospedalieri di S. Giovanni in Terra di Lavoro e Principato.  
Fonte da SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 89.



tito dal defunto priore Guido d'Angerano a diversi abitanti di Nocera delle terre situate *alla Vannara* in territorio d'Angrì<sup>64</sup>. Il 23 gennaio 1305, Carlo II ordina al giustiziere del Principato di applicare una riduzione d'imposta sul casale *Carracelli* – già accennato in precedenza – di proprietà dei Giovanniti, motivando l'istanza per il grave stato nel quale verteva il casale, devastato da recenti scontri bellici<sup>65</sup>. Le terre *Mariliani* compaiono come possedimenti della *domus* di Capua in alcuni atti del 1270 estratti dai registri angioini, nei quali si legge che i possedimenti appartenevano ai Giovanniti di Capua già durante il regno di Federico II<sup>66</sup>; lo stesso dicasi per l'Ospedale di S. Eligio, anch'esso dipendente del Priorato dei Gerosolimitano, come ci dimostra una bolla di Clemente VI<sup>67</sup>.

L'Ordine, inoltre, si trovava coinvolto anche in diverse attività commerciali di *import* ed *export* di vario genere, dal momento che Carlo II fino al 1313 aveva concesso agli Ospedalieri l'esenzione dalle tasse di esportazione – diritto che rappresentava un'entrata di non poco conto per le casse della Corona<sup>68</sup>. Nel 1291, infatti, il sovrano ordinò al portolano di Puglia di autorizzare il priore di Capua a trasportare cavalli, muli e vitto per animali a Cipro<sup>69</sup>; e nel 1309 il 3 aprile, Carlo II scrisse ai portolani e procuratori di Puglia, poiché su preghiera di papa Clemente V aveva autorizzato il maestro *Fulcus de Villareto* a fare esportare dai porti di Puglia 2.000 salme di grano, 2500 salme di orzo, 150 salme di legumi, ciò nondimeno bisognava indennizzare la società dei Bardi di Firenze che aveva il monopolio dell'acquisto di cereali in quei porti<sup>70</sup>.

La complessità dei rapporti tra Ospedalieri e poteri laici si intravede chiaramente nella documentazione. Ma ciò che appare evidente sono le loro relazioni con il sovrano e la corte. In piena guerra del Vespro, i priori di Capua – insieme a quelli di Barletta, S. Eufemia e a molti vescovi e rappresentanti di altri Ordini religiosi del regno – furono convocati a corte il giorno dell'Annunciazione di Maria, per discutere su come correggere «*omne male actum in hoc Regno huc usque ante nostrum passagium ad insulam*

<sup>64</sup> *Ibidem*, pp. 153-154.

<sup>65</sup> DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., IV, p. 48, n. 4686; SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 144 e nota 176. I casali erano sottoposti ad una fiscalità diretta e regolare, cfr. J.-M. MARTIN, *Fiscalité et économie étatique dans le Royaume angevin de Sicile à la fin du XIIIe siècle*, in *L'État Angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècle*, Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome, l'École française de Rome, l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, l'U.M.R. Telemme et l'Université de Provence, l'Università degli Studi di Napoli «Federico II» (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), l'École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 245), Palais Farnèse, 1998, pp. 617 e segg.

<sup>66</sup> *I Registri della Cancelleria Angioina*, ricostruiti da R. Filangieri con la collaborazione degli Archivistici Napoletani, IV (Fonti e Documenti pubblicati dall'Accademia pontaniana), Napoli 1968, pp. 21-22.

<sup>67</sup> La bolla è riportata dal Pauli, *Codice diplomatico del Sacro Militare* cit., I, f. 278.

<sup>68</sup> SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., pp. 146-147.

<sup>69</sup> DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., III, n. 4163; SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 148 e nota 190.

<sup>70</sup> DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., IV, p. 306; SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 148 e nota 190.

Siciliae»<sup>71</sup>; l'anno successivo, il 29 aprile, il principe chiese agli Ospedalieri di Capua soccorsi in uomini e denaro<sup>72</sup>.

Carlo II intervenne a favore dell'Ordine in questioni che riguardavano la difesa degli interessi e del patrimonio dei Giovanniti, così da rafforzare i rapporti già esistenti tra le due parti. La Curia angioina intervenne con una disposizione del 1300 per la delimitazione del casale *Vignale* di proprietà del Priorato di Capua, contro le pretese avanzate dal signor di Sicignano<sup>73</sup>. Nel novembre 1306 il re, su accusa del vice priore di Capua, ordina al suo giustiziere nel Principato di far cessare gli attacchi diretti contro i vassalli degli Ospedalieri nel casale Caprara, situato presso Benevento<sup>74</sup>.

Il bisogno incessante di denaro da parte di una monarchia sempre più indebitata, portò i Giovanniti ad erogare grossi prestiti, che consentirono loro di guadagnarsi un posto nel Parlamento del Regno. Nel 1290, infatti, tra i nomi dei baroni convocati da Carlo Martello, vicario del padre Carlo II, nel Parlamento di Melfi emerge quello del priore di Capua, e su 128 rappresentanti ben 59 erano ecclesiastici<sup>75</sup>.

## L'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme

L'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, sorse presumibilmente fuori delle mura di Capua e, precisamente, in prossimità del *Castellum Novum*<sup>76</sup>. La sua prima attestazione risale al 10 ottobre del 1137, come si legge in un documento di Ruggero di Sicilia, nel quale il sovrano dichiara di porre, sotto la sua reale protezione, gli ospedali appartenenti all'Ordine Gerosolimitano, e insignisce del titolo di Gran Maestro il frate Raimondo di Poggio<sup>77</sup>.

Nella documentazione posteriore, l'Ospedale di S. Giovanni è così attestato.

Nella *charta alienationis* del dicembre 1189, nella quale Pietro *cognomine de Alifia*, presbitero *sancte Capuane ecclesie*, aliena al frate Agnello cinque *petias* di terra, la localizzazione dell'Ospedale, citato come parte direttamente coinvolta nella transazione, è la seguente:

<sup>71</sup> SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., pp. 173, 185.

<sup>72</sup> I *Registri della Cancelleria Angioina* cit., XXVI (1282-1283), 1979, p. 151; XXVII/II (1283-1285), 1980, p. 443.

<sup>73</sup> DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., III, nn. 4186, 4786, 4795; SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., pp. 173, 185.

<sup>74</sup> DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers* cit., IV, p. 139; SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 187.

<sup>75</sup> I *Registri della Cancelleria Angioina* cit., XXXII (1289-1290), 1982, p. 20; G. VITOLO, *Il regno angioino*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV/1, Roma 1986, pp. 37-38; SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., p. 188.

<sup>76</sup> Questa località il Garofano-Venosta erroneamente confonde con il *Castrum Lapidum*, cfr. GAROFANO-VENOSTA, *Antichi Ospedali di Capua* cit., p. 10. Sulla corretta identificazione e ubicazione del *castrum*, cfr. DI RESTA, *Capua Medievale* cit., pp. 135-149.

<sup>77</sup> PAULI, *Codice Diplomatico del Sacro Militare* cit., I, f. 299.

«hospitalis sancti Iohannis Yerosolimitani, quod constructum est foris Capuam, prope Castellum Novum»<sup>78</sup>.

In un rogito del maggio 1221 l'Ospedale di S. Giovanni è nominato come confine occidentale di una delle sei *peccie* di terra oggetto dell'atto<sup>79</sup>.

Il 6 ottobre 1255, il pontefice Alessandro IV emana un privilegio nel quale concede l'indulto al priore e ai frati di Capua<sup>80</sup>.

Nell'agosto del 1239 il vescovo di Capua Giacomo concede al canonico Tommaso, *filius Robberti de Primicerio*, otto *peccie* di terra, una delle quali delimita come confine una terra, che in passato era di pertinenza dell'Ospedale<sup>81</sup>.

Nel gennaio del 1259 l'Ospedale risulta essere proprietario di una terra, citata nel documento quale confine, concessa in enfiteusi ai fratelli *Symeon* e *Petrus Boni*: «ab alio capite est finis terra Symeonis Boni et Petri Boni fratrum, quam tenent ab hospitali Sancti Iohannis Ierosolimitani in Capua»<sup>82</sup>.

In un atto del giugno 1266, si legge che *Guillelmus de Archiepiscopo*, canonico capuano, concede tre terre *in beneficium*, delle quali una «ab uno latere est finis terra Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani in Capua»<sup>83</sup>.

E ancora in un *memoratorium concessionis* del 5 marzo 1313, relativo ad una lite sorta tra Nicola *magistri Iohannis de Riccardo*, procuratore della Congregazione della chiesa di S. Andrea de *Porta Flaviano*, e *Martonus de Palma* a proposito di un mancato pagamento per una terra di proprietà della Congregazione, è citata una terra, concessa da *Martonus* per porre fine alla disputa, situata in località detta *A la Vinula*, che reca come confine «ab uno latere» una terra dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme in Capua<sup>84</sup>.

In una pergamena del 1283 è segnato il termine di una permuta tra l'abate della Chiesa e il priore dell'Ospedale frate Ugone da Saliento, nella quale si parla di botteghe di proprietà dell'Ospedale situate in località detta de' Ferrari<sup>85</sup>.

In un'altra pergamena del 1333 si legge di una questione giudiziaria dell'Ospedale Gerosolimitano per il casale di S. Nicola de Strada<sup>86</sup>.

Piccoli lasciti e donazioni testamentarie mostrano un cambio nel quadro sociale della cittadina capuana, come si evince da un documento del 2 novembre 1185, nel quale *Adenulfus Feltrerus cognomine Pistillus filius quondam Petrus de Capua*, nomina erede di tutti

<sup>78</sup> Ivi, *Appendice documentaria*, n. 1; G. IANNELLI, *Regesti e transunti*, in BOVA, *Le pergamene normanne* cit., p. 278.

<sup>79</sup> Ivi, *Appendice documentaria*, n. 2; *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)*, a cura di C. Salvati, M.A. Arpago, B. Jengo, A. Gentile, G. Fusco, G. Tescione, I-II (Società di Storia Patria di Terra di Lavoro. Documenti, I), Caserta 1983, I, pp. 126-129.

<sup>80</sup> KEHR, *Italia Pontificia* cit., p. 236.

<sup>81</sup> *Le pergamene di Capua* cit., I, pp. 130-133; BOVA, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia Capuana (1229-1239)* cit., pp. 314-316; ESPOSITO, *La documentazione degli arcivescovi di Capua* cit., pp. 113-116.

<sup>82</sup> *Le pergamene di Capua* cit., I, pp. 182-183.

<sup>83</sup> *Ibidem*, II, pp. 6-8.

<sup>84</sup> *Ibidem*, pp. 57-60.

<sup>85</sup> GAROFANO-VENOSTA, *Antichi Ospedali di Capua* cit., pp. 9-10.

<sup>86</sup> G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti e signori. Lineamenti e ricerche*, Caserta 1990, p. 107 n. 568.

i suoi beni, la sorella Marotta, moglie di Landolfo Borrello, e istituisce, *pro anima sua* e dei suoi parenti, un legato all'Ospedale di S. Giovanni «quibus omnibus deficientibus terre ipse pro anima mea Hospitali S. Iohanni Ierosolimitani, quod situm est prope Castellum Novum huius Capuane civitatis»<sup>87</sup>.

Nell'agosto del 1260 Ruggiero *de Aldemario* nel redigere testamento, tra le altre disposizioni, stabilisce di donare una casa all'Ospedale di Caiazzo *subdito* dell'Ospedale di S. Giovanni di Capua<sup>88</sup>. Nel dicembre del 1263 lo stesso Ruggiero *de Aldemario* destinò un'altra casa all'Ospedale di S. Cataldo, situato fuori porta S. Antonino, «quod subditum est hospitali Sancti Iohannis Iherosolimitani in Capua»<sup>89</sup>.

La chiesa di S. Giovanni, che gestiva l'Ospedale dei Giovanniti, fu denominata «de' Nobili Uomini»<sup>90</sup>, come è attestato in molteplici documenti<sup>91</sup>. Il Di Capua Capece nel suo studio *Dissertazione intorno alle campane di S. Giovanni dei Nobili Uomini*, riporta le iscrizioni presenti sulle due campane che esistevano sul campanile della chiesa di S. Giovanni de' Nobili uomini: «nos fecit Petrus Capuae quem dico Priorem» e «ad summi patris et Ospitalis honorem»<sup>92</sup>. L'erudito Fabio Vecchioni riferisce che «nella Parrocchia dei Nobili Uomini vi era uno ospedale governato dai frati di quella chiesa con rendite proprie dotate «habebant Hospitalia pro peregrinis, opus, elemosina, quae praecipua est inter opera bona, quae avaritiae opponitur»; inoltre si accoglievano gli esposti «filii patris ignotus» si curava l'educazione delle fanciulle e si dotavano di maritaggi «ut curam hospitium atque debilium, orphanorum quoque, atque peregrinorum»<sup>93</sup>. Francesco Granata, nel suo studio sulle chiese esistenti un tempo a Capua, afferma che:

«Abbiamo in Capua nell'Archivio della mensa Arcivescovile un'antichissima scrittura della stessa Chiesa, scritta di carattere longobardo dell'anno 991, che vuol dire ne'

<sup>87</sup> MONACO, *Sanctuarium capuanum* cit., p. 487; DI CAPUA CAPECE, *Dissertazione intorno alle campane* cit., p. 18; GATTINI, *I priorati, i baliaaggi* cit., p. 75; *Le pergamene di Capua* cit., II, t. 2, pp. 29-30; BOVA, *Le pergamene normanne* cit., pp. 194-196, 276.

<sup>88</sup> Ivi, *Appendice documentaria*, n. 3; *Registro generale di tutti l'instrumenti del R. Capitolo della Cattedral Chiesa della Città di Caiazzo, delli beni enfiteusi, censuali et redditizii che possede in territorio et extra territorio di detta Città, fatto et per me Camillo de Gratio procuratore et Advocato di detto R. Capitolo, nell'anno 1595 à 8 d'ottobre cominciato et annotato per ordine de' Numeri, li fascicoli sul seguente modo*, ff. 1-91, copia del XX secolo, manoscritto conservato presso l'Archivio della Diocesi di Caiazzo-Alife, f. 47; B. DI DARIO, *Notizie storiche della città e diocesi di Caiazzo*, Lanciano 1941, p. 229; *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1266-1285)* cit., pp. 61, 70.

<sup>89</sup> Ivi, *Appendice documentaria*, n. 4; *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)* cit., II, pp. 441-442.

<sup>90</sup> P.M. PICAUDI, *Dissertazione su S. Giovanni dei Nobili Uomini*, Napoli 1750. Cfr. anche GAROFANO-VENOSTA, *Antichi Ospedali di Capua* cit., p. 8.

<sup>91</sup> *Le pergamene di Capua* cit., I, pp. 17, 18-21, 64, 65, 96, 97, 122, 143, 161, 162, 176, 191, 192; II/I, p. 3, 4, 105, 224; II/II, p. 3, 6, 7, 8; BOVA, *Le pergamene normanne* cit., pp. 69-71, 76-84, 132-138, 147-151, 167-170, 222-224, 242, 244-245, 249, 250, 255, 261, 266, 270.

<sup>92</sup> G. DI CAPUA CAPECE, *Dissertazione intorno alle campane di S. Giovanni dei Nobili Uomini*, Napoli 1750, p. 25.

<sup>93</sup> F. VECCHIONI, *Discorsi storici*, manoscritto del Museo Campano di Capua, 2, cap. 12.

principi della fondazione di questa nuova Capua; ove si ha soda concettura, che questa Chiesa fosse stata nel principio del nono secolo fondata dal Conte Landolpaldo; ed in conseguenza sia una delle Chiese più antiche, che in questa nuova Capua edificata si fosse, facendosi in molte altre scritture dello stesso Archivio più volte menzione di questo [...]. Truovasi situata in mezzo alla presente nuova Capua sotto l'invocazione di S. Giovanni de' Nobili Uomini, titolo ritenuto, o perché fondata dal re Carlo Magno, o dal conte Landolpaldo, persone nobili, o per gli molti Principi Longobardi, Conti di Capua, e loro congiunti, che vi sono seppelliti, e se ne sono veduti da me fino al corrente secolo sepolcri di marmo assai superbi [...]. In essa vi sono due antichissime campane colla seguente iscrizione nel loro giro "Nos fecit Petrus Capuae, quem dico Priorem Ad summi Patris, et Hospitalis honorem". Avrei a fermarmi qui un poco, per riflettere seriamente, chi mai sia stato questo Pietro di Capua, che fece tali due campane [...]; imperocchè il Pietro, Priore dello Spedale di Capua, dovette essere una Cavaliere, o un Templario, o Gerosolimitano, o di S. Spirito, o di S. Giacomo: i quali ordini eran tutti in Capua; e credo bene, che queste due campane eran prima dello Spedale, detto de' Pellegrini, governato un tempo da' Cavalieri Templari, poscia da' Cavalieri Gerosolimitani, e dopo il 1300, governato da Preti, annessi alla Cappella de' Principi, oggi Parrocchia di S. Giovanni de' Nobili Uomini: il quale Ospedale, e Chiesa era presso la medesima Parrocchia: poi fu estinto, e soppresso, come furono molti altri, che in Capua si trovavano»<sup>94</sup>.

La chiesa di S. Giovanni era l'antica chiesa di S. Giovanni de' Landelpaldi, detta poi «de Nobili Uomini». La Chiesa, infatti, è denominata con la doppia intitolazione in queste pergamene della fine del secolo XII e della metà del secolo XIII: in una *charta alienationis* del novembre 1183, nella descrizione dei confini: «una terra, presa et casa [...] fabrita que est intus hanc Capuanam civitatem prope ecclesiam Sancti Iohannis nobilium hominum que dicitur Landelpaldi»<sup>95</sup>.

La Mazzoleni cita la Chiesa nell'Indice Onomastico, che segue il suo studio sulle pergamene di Capua, come *S. Iohannis Nobilium Hominum quondam Landelpaldi*<sup>96</sup>.

In una *charta dationis* dell'agosto 1091, Pietro *filius cuiusdam Adenulfi* concede alla chiesa *vocata sancti Iohannis qui dicitur de Landeppaldi* tutte le sue terre<sup>97</sup>. Come nella *charta alienationis* del marzo 1181, nella quale si legge che il diacono Guglielmo *cognomine de Avel-la* e il suddiacono Deodato, rettori della Congregazione della Chiesa capuana, vendono al giudice Leone la quarta parte «de integris tribus partibus unius terre et prese et case que est palacium» sita «intus civitatem Capuanam, prope ecclesiam Sancti Iohannis que dicitur Landelpaldi»<sup>98</sup>.

<sup>94</sup> GRANATA, *Storia civile* cit., I, pp. 287-289.

<sup>95</sup> *Le pergamene di Capua* cit., I, p. 96.

<sup>96</sup> *Ibidem*, II/II, p. 106.

<sup>97</sup> BOVA, *Le pergamene normanne* cit., pp. 69-71.

<sup>98</sup> *Ibidem*, pp. 167-170.

Infine in una *charta* del maggio 1267, a proposito di una controversia sorta tra le cugine Maria e Palma de Stadio contro Pietro de Capuano, così è indicato il confine di una terra: «ab uno latere est finis terra ecclesie sancti Iohannis bonorum hominum in Capua»<sup>99</sup>.

## Conclusione

Il ricchissimo patrimonio documentario di Capua offre agli studiosi enormi possibilità di ricerca. Le brevi note preliminari sulla presenza degli Ospedalieri nella città medievale hanno mostrato come sia possibile reperire ancora materiale inedito su di un argomento ampiamente trattato nella letteratura specialistica.

<sup>99</sup> Ivi, *Appendice documentaria*, n. 5; Abbazia di Montevergine, *Regesto delle Pergamene*, a cura di G. Mongelli O.S.B., III (Roma, 1957), p. 71, n. 2182; G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti* cit. pp. 191-192.

## Appendice documentaria

### 1

1189 dicembre.

Pietro *cognomine de Alifia*, presbitero *sancte Capuane ecclesie* e abate della chiesa di S. Martino di Capua, aliena al frate Agnello monaco del monastero di S. Vincenzo di Capua, cinque *petias* di terra site in località S. Stefano *que dicitur ad Corruptum*.

EDIZIONE: IANNELLI, *Regesti e transunti* cit., p. 278.

«Ego Petrus, filius quondam Guillelmi, iudicis, cognomine de Alifia, presbiter sancte Capuane ecclesie et abbas ecclesie sancti Martini in Capua, bona mea voluntate, per hanc cartam in presentia Gili, iudicis Capue et alius testis, alieno tibi frati Agnello, monacho monasterii sancti Vincentii in Capua, pro parte congregationis sancti Stephani, congregationis Cavensis monasterii et hospitalis sancti Iohannis Yerosolimitani, quod constructum est foris Capuam, prope Castellum Novum, integras quinque petias terre mee, que sunt in loco sancti Stephani, qui dicitur ad Corruptum. Tamen, pro parte congregationis dicti Cavensis monasterii, alienavi tibi exinde pro indiviso integram medietatem et pro parte congregationis sancti Stephani et hospitalis sancti Iohannis, integram reliquam medietatem, pro equis partibus inter se dividendam, hac tamen observata ratione ut integra hoc mea presens alienatio omnibus diebus vite tue, tue (sic!) potestatis utendi et predictas terras teneas et recognoscas a dictis congregatione et prefato hospitali et reddas exinde annuatim pro agnitione dicte congregationi sancti Stephani, in Revelatione sancti Stephani, tarenos Amalfie duos et congregationi dicti monasterii, in festo sancte Trinitatis, tarenos Amalfie quattuor et dicto hospitalis, in festo sancti Iohannis de mense iulii, tarenos Amalfie duos. Post obitum vero tuum, si Petrus, germanus tuus, filius quondam Clementis, clerici, genitoris tui et Laurentius, filius dicti Petri, fratris tui, tunc superstites fuerint, teneant predictas terras et recognoscant eas a dictis congregatione et hospitali et eis utantur in vita sua, pro faciendo exinde anniversario pro anima tua et pro animabus predicti quondam Clementis, clerici, genitoris tui et Stadie, genitricis tue. Post obitum vero dicti Petri, germani tui et Laurentii, filii sui, nepotis tui, predictae terre deveniant in potestatem predictorum congregationis et dicti hospitalis. Finis terra Iohannis Silvatico, que fuit quondam Sayperti; finis terra Iohannis, presbiteri, de Glorioso et finis terra Silvestri, presbiteri et finis terra Iohannis Grimaldi, quam tenet ab Enrico de Apolita; finis terra Taddei; finis terra Ebuli et finis terra Iohannis de Dodana; finis terra, que fuit quondam Stabilis Algisii». E siccome nel principio dello strumento non vi è segnato né il re, né l'epoca del suo governo, solito a segnarsi in tutti i strumenti (sic!), così conchiudesi: «Quod autem in huius instrumenti principio regis nomen et eius regni tempore, ut consuetum est, scripta sunt – dominus noster secundus Guillelmus Dei gratia gloriosissimus rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, felicitis recordationis, totius regni meritis et peccatis promerentibus, universe carnis debitum dicitur exolvisse – et ideo tunc prefatum regnum quasi vacabat» (morì infatti Guglielmo II nel 16 novembre 1189). E un altro simile strumento dello stesso mese e anno, in cui si riporta la medesima donazione alla tre chiese, si conclude così: «Cum post mortem domini no-



stri secundi Guillelmi regis magnifici, regnum pro rege nostro sit generaliter ordinatum, regium nomen eiusque regni tempus, in huius instrumenti principio, ut consuetum est, ego predictus Petrus, notarius, scribere non duxi».

## 2

1221 maggio, Caiazzo.

Stanzio e Dalinboldo, procuratori e rettori della Congregazione di Caiazzo, per parte della predetta Congregazione offrono a Gaydolfo sei pezze di terra site in varie località.

ORIGINALE: ASNa, *Pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo*, perg. 51 [A].

Dimensioni: mm 490 x 330.

La pergamena presenta, è coperta per buona parte da macchie di muffa e di umidità.

È visibile la rigatura nella parte inferiore all'altezza delle sottoscrizioni.

EDIZIONE: *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)* cit., I, pp. 126-129.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo vicesimo primo, regnante autem feliciter domino nostro Frederico / Dei gratia illustrissimo Romanorum imperatore semper augustus et invictissimo rege Sicilie, inperii eius anno primo, regni vero eius vicesimo tertio, mense / madii indicione nona. Nos Stando presbiter et canonicus et Dalinboldus subdiaconus Caiaciane Ecclesie, qui sumus procuratores et rectores domus et rerum pertinentium congregationi / Caiacie, declaramus dictam congregationem habere et possidere sex pectias de terris, de quibus tres pectie sunt in plana Caiacie, relique tres sunt infra fines civitatis Caiacie, scilicet / prima ex reliquis tribus est in pede cese que fuit Formosi, non multum longe ab ecclesia Sancti Andree, secunda pectia fuit iudicis Raonis que est in loco Acri, tertia pectia de terra / est in loco Petre Incartate que fuit quomdam Petri de Homodeo, quas cum consensu fratrum nostrorum congruum habemus concedere pro perficiendis utilitatibus dicte congregationis. Igitur, sicut / nobis et dicte congregationi aptum et congruum est, bona nostra voluntate, coram Adenulfo iudice aliisque testibus, cum consensu et voluntate canonicorum et aliorum fratrum nostrorum, per / hanc cartulam damus concedimus ac tradimus tibi Gaydolfo homini dicte nostre congregationis et <h>eredibus tuis legitimis, qui homines eiusdem congregationis fuerint, tibi tamen Gaydolfo / habitatori ex prenominata civitate integras iamdictas sex pectias de terris, quas supra declaravimus dictam congregationem habere et possidere. Prima quarum est in loco plane de / Caiacia ubi connominatur ad Fontanam de Curte et est infra hos fines: a parte orientis finis rivi de Sancto Maximo; a parte meridiei finis terre ecclesie Sancte Marie de Stran/gulagallo; a parte occidentis finis terre hospitalis Sancti Iohannis in Capua; a parte septentrionis finis terre Iohannis Falascosi. Secunda pectia est in loco ubi dicitur ad Ruro/nem et est infra hos fines: a parte orientis finis terre Benedicti militis de Sancto Iacobo; a parte meridiei finis terre eiusdem et finis terre Nicolai militis de Canneto; a parte / occidentis finis terre eiusdem Nicolai militis; a parte septentrionis finis vie puplice. Tercia pectia de terra est in loco Canpinaperti et est posita infra hos fines: a parte / orientis finis terre supradicti Nicolai militis; a parte meridiei finis terre Petri de Bernardo; a parte occidentis finis terre Iacobi de Petra; a parte septentrionis finis

terre / ecclesie Sancti Donati. Quarta pectia de terra que fuit Formosi est infra hos fines: a parte orientis et a parte septentrionis finis rivi per quem ad tempus aqua decurrit; / a parte occidentis et a parte meridiei finis vie publice. Quinta pectia de terra que fuit iudicis Raonis est infra hos fines: a parte orientis finis vie puplice; a / parte meridiei finis terre congregationis quam tenet Iacobus primicerius; a parte occidentis finis terre Iohannis Caputi; a parte septentrionis finis rivi. Sexta pectia de terra que fuit / Petri de Homodeo est infra hos fines: a parte orientis finis terre heredum quomdam iudicis Iohannis de Alexio, a parte meridiei finis scadencie curie; a parte occidentis finis vie puplice; / a parte septentrionis finis terre filiorum quomdam Iohannis Dofe notarii et per eandem pectiam de terra nunc vadit via publica. Has autem iamdictas sex pectias de terris qualiter / per fines indicate sunt cum omnibus inferioribus ac superioribus suis et cum viis et anditis in easdem intrandi et exeundi, totas et integras illas tibi qui supra Gaydolfo dedimus et tra/didimus cum consensu fratrum dicte congregationis ad possessionem tuam tuorumque legitimorum heredum, qui homines dicte congregationis fuerint, ad possidendum ac semper habend/dum, unde nec nobis nec dicte congregationi nec cuicumque alteri ad habendum aliquid exinde reservavimus, salvo eo quod inferius declaratur. Et pro suprascripta nostra donacione tibi confir/manda iusta legem Longobardorum launegild exinde recepimus a te qui supra Gaydolfo ad opus dicte congregationis multa bona servicia et tarenos bonos de Amalfia duodecim. Ea / racione ut amodo et semper tu qui supra Gaydolfus tuique heredes legitimi, qui homines dicte congregationis fuerint, firmiter habeatis et possideatis integram suprascriptam eandem nostram / donacionem atque tradicionem et easdem terras a dominio nostre congregationis teneatis et reconnoscat et easdem remelioretis nec habeatis potestatem ipsas a dominio dicte congregacionis sub/straendi aut aliquo modo alienandi et reddatis annuatim parti dicte congregacionis tarenos de Amalfia sex, duos in Natale Domini, duos in Pasca, duos in Absuncione Sancte Ma/rie. Contra que si feceritis, nobis et parti iamdicte congregacioni expressim manuum iniectio-nem reservavimus. Et obligavimus nos et partem dicte congregationis, cum consensu fratrum nostrorum, in/tegram suprascriptam eandem nostram donacionem atque concessionem vobis defendere et antestare semper ab omnibus hominibus ab omnibusque partibus. Nam si nos vel successores nostri vel pars iamdicte nostre con/gregacionis hanc nostram donacionem atque concessionem aliquando per qualecumque ingenium dirumpere vel remove seu re tornare quesierimus, salvo eo quod dictum est, aut si hanc cartulam de quibus / continet in quavis parte refutare temptaverimus, decem solidos regales pena nos et successores nostros et partem iamdicte nostre congregationis tibi tuisque iamdictis legitimis / heredibus, qui homines dicte congregacionis fuerint, componere et dare obligavimus. Et hec carta de quibus continet firma et stabilis maneat semper. Unde, si necesse fuerit, obligamus nos supra/dicti procuratores, cum consensu canonicorum et aliorum fratrum nostrorum, tibi tuisque supradictis heredibus ad pi-gnorandum de rebus dicte congregationis in rebus licitis et inlicitis et tenendum donec / hec omnia vobis compleantur. Et taliter, nos supradicti procuratores, cum consensu et voluntate dicte congregationis, hec omnia suprascripta fecimus et te Petrum notarium qui interfuisti / scribere rogavimus. (S) Caiatie. (S)

† Ego qui supra Adenulfus iudex. (S)

† Ego Iacobus primicerius consensi. (S)

† Ego Iohannes Rufus presbiter et canonicus interfui.

† Ego Petrus Guidonis presbiter et canonicus interfui.

† Ego Alexander presbiter et canonicus interfui. (S)

† Ego Iohannes Dofe diaconus et canonicus interfui. (S)

- † Ego Madius diaconus et canonicus interfui.
- † Ego Stefanus presbiter et canonicus consensi. (S)
- † Ego Geronimus presbiter et canonicus interfui. (S)
- † Ego Genuarius canonicus interfui. (S)
- † Ego Lando diaconus et canonicus interfui. (S)
- † Ego Stancio presbiter et canonicus interfui. (S)
- † Ego Petrus Mobilie diaconus interfui.
- † Ego Sparanus subdiaconus interfui.
- † Ego Daliboldus subdiaconus interfui.
- † Ego Iacobus de Alexandro diaconus interfui.
- † Ego Alferius diaconus interfui. (S)
- † Ego Iohannes de Arnisio subdiaconus interfui.
- † Ego Ypolitus subdiaconus interfui.
- † Ego Iohannes de Paterno subdiaconus interfui. (S)
- † Ego Philippus presbiter interfui. (S)
- † Ego Benedictus diaconus interfui. (S)
- † Ego Constancius subdiaconus consensi. (S)
- † Ego Marcus presbiter interfui. (S)
- † Ego Madius diaconus consensi. (S)
- † Ego Guilelmus sudiaconus consensi. (S)
- † Ego Robertus sudiaconus interfui. (S)
- † Ego Iohannes de Ambrosio diaconus interfui. (S)

1260, agosto, ind. III.

Ruggiero *de Aldemario*, figlio del fu Stefano, abitante a Caiazzo in *villa Cesarus*, in presenza del giudice Alberto, del pubblico notaio Giacomo e dei testimoni Alberto Giacomo de Alessandro, Martino de Andrea, Tommaso *de Mabilia*, il frate *Raynaldus*, il notaio Pietro *Criscus*, il *magister* Roberto *de Ianuario* e Alberto Giorgio, redige il suo testamento e tra le altre disposizioni, stabilisce di essere sepolto nella *Maior Ecclesia Caiacciana* alla quale concede, per le spese delle onoranze funebri, la somma di venti tari d'oro; di lasciare al vescovo di Caiazzo, per la salvezza della propria anima, una casa annessa con un'altra casa che lascia a sua volta all'Ospedale di Caiazzo *subdito* dell'Ospedale di S. Giovanni di Capua; di lasciare all'Ospedale di S. Giovanni di Caiazzo un'altra casa.

La prima casa, situata a Caiazzo nei pressi di *Porta Ansuli*, è congiunta nella parte inferiore alla seconda casa che ha i seguenti confini: a est confina con la via pubblica, a sud con la casa di Giovanni de Roberto, a ovest con la casa di Tommaso *de Remengarda* e con l'orto degli eredi di Tommasa, a nord con la *strictula comunalis* posta tra la suddetta casa e un'altra casa di proprietà del suddetto Ruggiero.

La terza casa, situata a Caiazzo *in xta supradicta domum quam dicto episcopio indicatus est*, confina a est con la via pubblica, a sud con il muro comunale posto tra la suddetta casa e la casa *quam dicto episcopio indicatus est*, a ovest con l'orticello *quem similiter indicatus est hospitali predicto*, a nord con la *strictula comunalis* posta tra la suddetta casa e la casa degli eredi di Sebastiano *de Portu*.

ORIGINALE: ASNa, *Pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo*, perg. 211 [B].

Dimensioni: mm 340 x 230.

Il documento è inserito in una pergamena redatta a Caiazzo dell'ottobre 1266.

La pergamena presenta una piccola lacerazione sul margine sinistro, tre grandi sul margine destro e due fori nella parte inferiore; inoltre, è coperta per buona parte da macchie di muffa.

È visibile la rigatura nella parte inferiore all'altezza delle sottoscrizioni.

EDIZIONE: *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1266-1285)* cit., pp. 61, 70.

CITAZIONE: *Registro generale di tutti l'instrumenti* cit., f. 47; DI DARIO, *Notizie storiche* cit., p. 229.

1263 dicembre, Caiazzo.

Andrea de Nicola giudice di Caiazzo e il notaio Giovanni *magistri Marci* dichiarano che Ruggiero *de Aldemario* legò per testamento all'Ospedale di S. Cataldo fuori porta S. Antonino una casa, affinché il ricavato della sua vendita fosse destinato alla ricostruzione dell'Ospedale medesimo.

ORIGINALE: ASNa, *Pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo*, perg. 198 [A].

Dimensioni: mm 490 x 200.

La pergamena presenta diverse macchie causate dall'umidità.

EDIZIONE: *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)* cit., II, pp. 441-442.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo sexagesimo tercio, regna/nte autem feliciter domino nostro Manfrido Dei gratia magnifico rege Sicilie, regni vero eius anno sexto, mense decen/bris indicionis septime. Nos Andreas de Nicolao civitatis Caiaccie iudex et Iohannes magistri Marci puplicus eiusdem terre notarius, / presenti scripto puplico declaramus quod cum olim Roggerius de Aldemario de eadem terra Caiaccie in ultima sua voluntate legaverit / hospitali Sancti Cataldi, non diu in eadem terra videlicet extra portam Sancti Antonini constructo, quod subditum est hospitali Sancti Iohannis Iherosolomitanum in Capua, quamdam domum suam per fines inferius designatam ut hospitalarius ipsius hospitalis Sancti Cataldi ven/deret domum ipsam et ex pecunia quam reciperet ex venditione ipsius domus rehedificaret hospitale predictum, quod dirutum erat et reparaci/one indigebat, prout de predictis omnibus constitit per pupplicum instrumentum. Et frater Raynaldus hospitalarius et magister eiusdem hospitalis Sancti / Cataldi constitutus ibidem a venerabili priore monasterii Sancti Iohannis in [.....] ventu eiusdem monasterii [.....] legatum dicti Roggerii / vellet vendere domum ipsam pro predicto hospitali reficiendo. Nec esset [.....] solepntas in venditione ipsius domus [.....] servarent que desiderant et debent observari in rebus ecclesiasticis [.....] rogatu predicti fratris Raynaldi constituti / procuratoris ad domum ipsam vendendam a priore et conventu predictis, prout manifeste constitit, per licteras legitime procuracionis factas / sibi a priore et conventu predictis, predictam domum [.....] per civitatem Caiaccie voce preconia ter [.....] subastari et quia expectato [.....] / [.....] et elapso post subastacionem eandem nullus accessit qui magis obtulisset eidem fratri Raynaldo de predicta domo quam Petrus / Benedicti de Perrecta [.....] nobis presentibus obtulit inde dare predicto fratri Raynaldo uncias auri duas et tarenos auri decem / et novem [.....].

† Ego qui supra Andreas iudex. (S)

† Ego dopnus Iohannis Paldi interfui et testis sum.

† Ego abbas Thomasius de Albiniano interfui et testis sum.

† Ego Robertus Gisius interfui et signum crucis feci.

† Ego Iohannes de Martura interfui et signum crucis feci.

1267, maggio, ind. X.

Le cugine Maria e Palma de Stadio compongono una lite con Pietro de Capuano per due *peccie* di terra situate nelle pertinenze della terra del Lago, una *in villa Caturani*, l'altra *in loco ubi dicitur ad Cesaranum*, rinunciando a ogni loro diritto a favore del de Capuano, e ricevendo da costui un'oncia d'oro, sette tari e dieci grana. Le terre erano state concesse al detto Pietro dal conte di Caserta Riccardo.

ORIGINALE: Archivio di Montevegine, vol. 35, f. 4.

Dimensioni: mm 290 x 288.

La pergamena presenta un taglio nella parte inferiore poiché manca la sottoscrizione di un teste.

EDIZIONE: TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti* cit., pp. 191-192.

CITAZIONE: Abbazia di Montevegine, *Regesto delle Pergamene* cit., p. 71, n. 2182.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo septimo et secundo anno regnante domino nostro Karolo Dei gratia magnifico rege Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue / Andegavie Provincie et Folcarquerii egregio comite, mense madii, decime indicionis. Nos Bartholomeus Caserte iudex et Stabilis puplicus eiusdem terre notarius et testes infrascripti ad hoc specialiter vocati et / rogati, videlicet iudex Iohannes de Adenulfo, dompnus Martinus, notarius Riccardus de Imperiali, Iaconus Iacobus de Ylice et abbas Adenulfus de Sancto Paulo, viri utique liciterati presenti scripto puplico declaramus quod cum quedam / questio verteretur inter Mariam filiam quondam Iohannis de Stadio et Palmam filiam quondam Michaelis de Stadio sorores consobrinas ex una parte et Petrum de Capuano, filium quondam Capuani de Silbulo ex altera / de quibusdam peccis terre inferius designatis eidem Petro concessis per quondam dominum comitem Riccardum dominum nostrum sicut continetur in uno puplico instrumento exinde confecto per notarium Casertanum Robbertum vero / signo iudicis Iohannis de Maczia et dicti domini comitis et antequam subirent iudicium tractatu communium amicorum ad talem concordiam humanimenter devenerunt, videlicet quod dicte mulieres bona et gratuita / earum voluntate cum voluntate etiam et actoritate Blasii de Fiorita mundualdi earum dati eis a curia domini nostri comitis ad presentem contractum remiserut et relaxaverunt eidem Petro de Capuano omnem / litem omnem questionem eis competentem vel competituram in iudicio vel extra iudicium de duabus peccis de terra quas asserebant eis pertinere iure domini vel quasi. Et obligaverunt se predictae mulieres se et suos / heredes cum voluntate et actoritate supradicti mundualdi sui eidem Petro suisque heredibus vel cui hec carta per se vel eos in manus paruerit contra eorum remissionem et relasationem nec per se nec per aliquam / suppositam personam aliquo tempore venire ad penam trium unciarum auri qua pena saluta vel non soluta presens contractus firmus nichilominus permaneat semper. Quia pro suprascripta eorum remissione et relasacione receperunt predictae mulieres presencialiter coram nobis a supradicto Petro de Capuano unciam auri unam et tarenos auri septem et grana decem iuste ponderata ad generale pondus regni. Ideo huiusmodi remissionis cartam eidem Petro firmaverunt. Et ad maiorem cautelam supradicti Petri supradicte mulieres corporale prestiterunt sacramentum cum voluntate et actoritate supradicti mundualdi eorum contra predicta omnia aliquo tempore / non venirent set omnia supradicta rata et firma habere. Et de hiis omnibus complendis ab eis eidem Petro suisque heredibus vel cui hec carta per eos in manus paruerit et

supralegitur sicut inter eos convenit bona eorum / voluntate in presentia nostra qui supra iudicis notarii et testium guadium eidem Petro predictae mulieres cum auctoritate supradicti mundualdi earum dederunt et mediatrices eidem Petro posuerunt se ipsas et suos heredes / per convenientiam. Unde si necesse fuerit ad pignorum obligaverunt se predictae mulieres cum voluntate et auctoritate supradicti mundualdi earum se et suos heredes eidem Petro de Capuano suisque heredibus vel cui / hec carta per eos in manu paruerit, scilicet de rebus eorum licitis et illicitis usque ad legem. Terre autem sunt in pertinentiis terre Laney quarum prima est in villa Caturani et ipsa integra hos habet fines: / ab uno latere est finis terra dicti Petri de Capuano et finis terra Andree de Sorbato, ab alio latere est finis terra ecclesie sancti Iohannis Bonorum Hominum in Capua, ab uno capite est finis terra Martini de / Sabbastiano, ab alio capite est finis via publica. Alia peccia terra est in loco ubi dicitur ad Cesaranum et ipsa integra hos habet fines: ab uno latere est finis terra Nicolai de Palmerio de Porcico, ab alio latere / et uno capite est finis terra Tristayni filii quondam domini Iohannis eiusdem cognominis Tristayni, ab alio capite est finis terra Symeonis de Vincencio. Unde ne quod gestum est ab humana memoria labi possit lego predictus iudex ad preces supradictarum mulierum et ad cautelam supradicti Petri suorumque heredum hoc presens publicum instrumentum per manus supradicti notarii Stabilis de predictis omnibus fieri feci signo ipsius notarii / signatum et subscriptionibus predictorum testium et mei qui supra iudicis roboratum. Quod scriptum publicum scripsi ego Stabilis publicus Caserte notarius qui omnibus interfui supradictis et mei signo consu/eto signavi.

† Ego qui supra Bartholomeus iudex.

† Ego iudex Ioannes de Adenulfo interfui et me subscripsi.

† Ego dopnus Martinus ut testis interfui et me subscripsi.

† Ego Iacobus de Ylice interfui et testis sum.

† Ego notarius Riccardus de Imperiali interfui et testis sum.



## Tabelle

Tabella 1. Località sedi di possedimenti degli Ospedalieri tra il secolo XII e la prima metà del secolo XV<sup>100</sup>.

Priorato di Capua	secolo XII	secolo XIII	secolo XIV	secolo XV (1° metà)
Capua, <i>domus</i>	*	*	*	*
Teano, <i>domus</i>			*	*
Benevento, <i>domus</i> -casale “Caprara”			*	
Lauro-Nola, <i>domus</i>		*	*	
Aversa, <i>domus</i>		*	*	
Salerno, <i>domus</i>		*	*	*
Eboli, <i>domus</i>		*	*	
Padula, <i>domus</i> -casale “S. Maria di Cadossa”			*	
Policastro, <i>domus</i>			*	*
Nocera		*		
Castellammare		*		
Sorrento		*		
Carracello, Carratello, <i>domus</i>			*	
Diano, <i>domus</i>			*	
Marigliano, <i>domus</i>		*	*	
Cicciano, <i>domus</i>			*	*
Pugliano, <i>domus</i>			*	*
Pozzuoli, <i>domus</i>			*	
Caiazzo, <i>domus</i>			*	
Sessa Aurunca, <i>domus</i>			*	
Taleno, <i>domus</i>			*	*
Pietramelara, <i>domus</i>			*	
Apice, <i>domus</i>			*	
Ariano Irpino, <i>domus</i>			*	
Grottaminarda, <i>domus</i>			*	

<sup>100</sup> La tabella è tratta da SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., pp. 107-109; è da sottolineare che Diano e Teggiano, benché differenziate nella tabella, sono due toponimi della stessa località.

Flumeri, <i>domus</i>			*	
S. Martino, <i>domus</i>			*	
Montesarchio, <i>domus</i>			*	
Airola, <i>domus</i>			*	
Maddaloni, <i>domus</i>			*	
Cicala, <i>domus</i>			*	
Montoro, <i>domus</i>			*	
Avellino, <i>domus</i>			*	
Piano, <i>domus</i>			*	
Scafati, <i>domus</i>			*	
S. Cesario, <i>domus</i>			*	
Altavilla Silentina, <i>domus</i>			*	
Teggiano, <i>domus</i>			*	
Croce, <i>domus</i>			*	
Novi Velia, <i>domus</i>			*	
Corleto, <i>domus</i>			*	
Roccagloriosa, <i>domus</i>			*	
Cuccaro, <i>domus</i>			*	
Tortorella, <i>domus</i>			*	
Buccino, <i>domus</i>			*	
Sala, <i>domus</i>			*	
Polla, <i>domus</i>			*	
Contursi, <i>domus</i>			*	
Auletta, <i>domus</i>			*	
Caggiano, <i>domus</i>				*
Vietri, <i>domus</i>				*
“Parignano” presso Esulo, <i>domus</i>				*
Moliterno, <i>domus</i>			*	
Lauria, <i>domus</i>			*	

Tabella 2. Cronotassi dei priori di Capua<sup>101</sup>.

1179	Fulcone (KEHR, <i>Italia Pontificia</i> cit., VIII, p. 236)
1236	Pirro d'Aquino (M. CAMERA, <i>Annali delle due Sicilie</i> , I-II, Napoli 1841-1860, I, p. 171)
1282-1283	Ugo de Saliento, de Cellent ( <i>I Registri della Cancelleria Angioina</i> cit., XXVI (1282-1283), 1979, p. 14; CAMERA, <i>Annali</i> cit., I, p. 342)
1291	Giovanni d'Orleans (DELAVILLE LE ROULX, <i>Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers</i> cit., III, n. 4163; CAMERA, <i>Annali</i> cit., II, p. 20)
1300	Iacopo de Pocapalea (DELAVILLE LE ROULX, <i>Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers</i> cit., III, n. 4508)
1309	Guido d'Angerano (DELAVILLE LE ROULX, <i>Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers</i> cit., IV, p. 223)
1318	Gaucelino (MOLLAT, <i>Jean XXII</i> cit., II, n. 8620)
1319	Folco de Villaret, provenzale (MOLLAT, <i>Jean XXII</i> cit., II, nn. 9608, 9609)
-1330	Pontio de Ponteacuto, Montaigut (DEL POZZO, <i>Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani</i> cit., <i>sub anno 1330</i> ; CAMERA, <i>Annali</i> cit., II, p. 359)
1330	Bartolomeo de Forcellata (CAMERA, <i>Annali</i> cit., II, p. 359)
-1337	Pietro (CAMERA, <i>Annali</i> cit., II, p. 359)
1346-1363	Isnardo de Albarno di Provenza (DEL POZZO, <i>Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani</i> cit., <i>sub anno 1343</i> ; MINIERI RICCIO,

<sup>101</sup> La tabella è tratta da SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni* cit., pp. 155-156 e n. 207: «Gli elenchi sono necessariamente incompleti, sia per quanto riguarda i nomi sia le date. Le serie principali, per il periodo dello scisma, indicano i titolari nominati dal convento di Rodi, di obbedienza avignonese. I titolari di obbedienza romana sono stati indicati alla fine della serie».

*Notizje* cit. p. 33; BOSIO, *Dell'istoria della sacra religione* cit., II, p. 62; F. RUSSO, *Regesto vaticano per la Calabria*, I-II, Roma 1974-1975, I, nn. 7590, 7595, 7709; *Archivio dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, National Library di Malta, cod. 317, c. 191v)

- 1373 Bernardo Aquaviva  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1373*)
- 1368-1383 Riccardo Caracciolo  
(M. CAMERA, *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno 1889, p. 266; DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1373*; *Archivio dell'Ordine di S. Giovanni* cit., cod. 321, c. 200r)
- 1399-1400 Giovanni della Porta  
(*Archivio dell'Ordine di S. Giovanni* cit., cod. 330, c. 107v; DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1400*)
- 1402 Malefatto Piscitello  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1402*)
- 1404-1409 Francesco Caracciolo  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1404*; *Archivio dell'Ordine di S. Giovanni* cit., cod. 335, c. 151r)
- 1415-1420 Giovanni de Porta  
(*Archivio dell'Ordine di S. Giovanni* cit., cod. 338, cc. 175r, 176r; cod. 342, cc. 177v, 179v, 180r)
- 1420 Francesco Caracciolo  
(*Archivio dell'Ordine di S. Giovanni* cit., cod. 343, c. 183r; cod. 344, c. 182r)
- 1433 Ugo Monteforte  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1433*)
- 1434 Guglielmo d'Aragona, anche pr. Messina  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1434*)
- 1442 Francesco Caracciolo  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1442*)
- 1450 Giovan Battista Carrafa  
(DEL POZZO, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani* cit., *sub anno 1450*)

Obbedienza romana:

- 1383-1395 Riccardo Caracciolo, anti maestro  
(*Archivio dell'Ordine di S. Giovanni* cit., cod. 281)